**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 15 (1945-1946)
**Heft:** 1

**Artikel:** I dodici
**Autor:** Luzzi, Giovanni
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-15434

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 11.09.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

QUADERNI GRIGIONITALIANI

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE VALLI GRIGIONI ITALIANE

PUBBLICATA DALLA „PRO GRIGIONI ITALIANO" CON SEDE IN COIRA

ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO

# I dodici

GIOVANNI LUZZI

**I nomi de' dodici apostoli erano questi: Il primo, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolommeo; Toma e Matteo il pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo; Simon cananita e Giuda, l' Iscariota, quello stesso che poi lo tradì.** (Matt. X. 2-4)

Immaginatevi un gran quadro. La figura principale è quella di Gesù. Vicino a lui, ecco un primo gruppo di tre persone: sono gl'intimi del Maestro. Poi, ecco un secondo gruppo: tre altre figure, che attirano la nostra attenzione, per certe loro caratteristiche speciali. Più in là, ecco un terzo gruppo: altre tre persone che si staccano sul fondo del quadro, meno nitide delle altre, ma pur ancora dal profilo chiaro e deciso. Finalmente, laggiù nello sfondo, nella semioscurità, un quarto gruppo, pur di tre figure, si disegna in modo così indistinto, da parer gruppo d' ombre più che di persone.

Cominciamo dal gruppo più remoto. Le tre ombre si chiamano **Andrea, Giacomo d'Alfeo, Taddeo.**

**Andrea,** fratello di Simone, oriundo di Bethsaida ma domiciliato a Capernaum, fu uno de' primi credenti. Educato alla scuola di Giovanni Battista, fu uno de' due che udirono la sublime parola detta dal loro maestro: « Ecco l' Agnello di Dio! »[1]) Ed erano ancora alla scuola del Battista, quando Gesù fece la conoscenza di lui e del fratel suo Simone.[2]) In due altri cenni fuggevoli il Nuovo Testamento ci ricorda il suo nome: quando, assieme a Giacomo e a Giovanni, con una domanda dà a Gesù occasione di pronunciare il suo « Discorso profetico »,[3])

[1]) Giov. I. 35-36. 40.
[2]) Giov. I. 35-42.
[3]) Marco XIII. 3 e seg.

e quando con Filippo servì d'intermediario ai Greci che, venuti a far le loro devozioni a Gerusalemme, domandarono di vedere Gesù. [1])

**Giacomo, figliuolo d'Alfeo,** è oggetto di un non ancora risolto problema. Per lungo tempo fu creduto lo stesso Giacomo che in Matt. XIII. 55; Marco VI. 3; nel libro degli Atti (XV. 13; XXI. 18) e nella epistola ai Galati (I. 19; II. 9. 12) è designato come **fratello del Signore;** ma questa idea è oggi abbandonata, e si crede piuttosto che i Giacomi fossero tre, così distinti: il primo, il figliuolo di Zebedeo, fratello di Giovanni (Matt. X. 2); il secondo, questo nostro, che potrebb' essere lo stesso di « Giacomo il piccolo », figliuolo di Cleopa e di Maria, e quindi cugino di Gesù (Matt. XXVII. 56; Marco XV. 40; XVI. 1; Luca XXIV. 10); e il terzo, « il fratello del Signore ».

**Taddeo** è Giuda. Fra gli apostoli c'erano due Giuda. Giovanni, difatti, dice: « Giuda (non l'Iscariota) chiese a Gesù: Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo? » [2]) Questo Giuda qui, era « figliuol di Giacomo »; [3]) e i nomi **Taddeo** e **Lebbeo,** con i quali è designato nel nostro passo e in una variante del testo greco di Matt. X. 3. [4]) significano « uomo coraggioso », « di forte petto » **(Taddeo),** e « uomo di cuore **(Lebbeo);** ed è probabile che fossero i nomi con i quali Giuda figliuol di Giacomo era usualmente chiamato nella Chiesa.

I nomi di questi tre discepoli non lasciarono tracce profonde nella storia. Quello di Andrea ci è un pò più familiare; quelli degli altri due ci sono presso che ignoti. Andrea, Giacomo d'Alfeo e Giuda Taddeo o Lebbeo rappresentano nel collegio apostolico gli eroi che muoiono sconosciuti, dopo essersi dati interamente alla Causa che propugnavano. Furon tre anime grandi che finirono trasfuse nell'opera a cui s'eran sacrate; e la loro ricordanza erra per l'aere cristiano, non capìta che da quelli i quali hanno imparato a vivere « in alto », e a sprezzare i rumori del mondo, ipocriti e vani.

Le fisonomie de' discepoli del secondo gruppo sono più chiare, più nitide; i tre discepoli si chiamano : **Filippo, Bartolommeo, Matteo.**

**Filippo** fu de' primi a credere in Gesù, e a rispondere al « Seguimi! » del Maestro. [5]) Anch' egli, come Andrea e Pietro, era di Bethsaida. [6]) Aveva un carattere semplice, schietto; era il più ingenuo di tutt'i discepoli, e Gesù ebbe con lui relazioni di speciale cordialità. Un giorno, Gesù, vedendo una gran moltitudine che veniva a lui attirata dai miracoli ch'egli faceva sugl'infermi, gli disse: — « Dove comprerem noi del pane per dar da mangiare a tutta questa gente? (Diceva questo, per metterlo alla prova; perché sapeva bene quel che stava per fare) ». « Diceva questo », nota l'evangelista, « per metterlo alla prova ». Gesù, cioè, voleva vedere se Filippo avrebbe saputo trovar la parola della fede ed esclamare: — « Maestro, da' il comando, e la cosa sarà fatta !... » Filippo, invece, fa

---

1) Giov. XII. 20-22.
2) Giov. XIV. 22.
3) Luca VI. 16.
4) In Matt. X. 3, invece di **Giacomo d'Alfeo e Taddeo,** la variante dice **Lebbeo chiamato per soprannome Taddeo.**
5) Giov. I. 43.
6) Giov. I. 44.

ingenuamente il calcolo mentale, e risponde: — « A darne loro per dugento denari (un centottanta franchi de' nostri) non gliene toccherebbe più d' un boccone per uno !» [1])

Un'altra volta, più tardi, mentre nella sala dove avea celebrato la Pasqua Gesù dice ai discepoli: « Se aveste conosciuto me, avreste conosciuto anche mio Padre; da ora innanzi lo conoscerete; e, in realtà, l'avete già veduto », un'idea passa a un tratto per il capo di Filippo, il quale esclama: « Signore, mostraci il Padre, e ci basta! » Filippo chiedeva un colpo di scena spettacoloso, un qualcosa di apocalittico, un subitaneo spalancarsi de' cieli. E Gesù: « Ma come, Filippo !... da tanto tempo io sto con voi, e tu non m'hai conosciuto ?... Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come fai tu dunque a dire: « Mostraci il Padre? » Non credi tu che io sono nel Padre, e che il Padre è in me ?.... » [2])

**Bartolommeo** non è il vero nome del discepolo. « Bartolommeo » vuol dire « figliuolo di Tolmai »; il vero nome del discepolo è « Natanaele », l' amico di Filippo: Natanaele, del quale Gesù, quando se lo vide venire incontro, ebbe a dire: « Ecco un vero Israelita, in cui non c'è frode !» [3])

**Matteo,** l' ha scritto di propria mano, è « il pubblicano »: l' impiegato di finanza alla dogana di Capernaum. Chi non ricorda la prontezza con la quale rispose al « Seguimi! » di Gesù ? — « Seguimi !» gli dice Gesù. « Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e si mise a seguirlo ». [4])

Tale, il secondo gruppo. E io mi domando: « Come mai questo gruppo ci è tanto simpatico ? Come mai l' ingenuità di Filippo, la sincerità di Bartolommeo e la prontezza di Matteo a rispondere al Maestro ci sono così care ? Ci sono così care, perché non ad ogni pie' sospinto ci avvien d' imbatterci nelle virtù rappresentate in questo gruppo. Ad ogni svolto di strada troverete « de' prudenti come serpenti », ma passerete forse la vita senz'aver incontrata « la semplicità della colomba ». L'ipocrisia, la frode sono il pan quotidiano de' grandi e de' piccoli; ma la sincerità dov'è ella ? I caratteri pronti a decidersi senza riserve mentali per il Bene, scompaiono l'un dopo l'altro dalla scena del mondo; rimangono i temporeggiatori, i calcolatori, gli schiavi de' rispetti umani... O care immagini di Filippo, di Natanaele, di Matteo, movetevi sempre sul nostro orizzonte, apportatrici di candide e sante aspirazioni !

Il terzo gruppo, più vicino degli altri due alla figura principale del quadro, è il gruppo formato da **Simon cananita,** da **Toma** e da **Giuda l'Iscariota.**

**Simon cananita** era un oriundo di Cana, dicono alcuni; era un discendente da un'antica famiglia cananea, dicono altri; ma errano tutti. Luca, nel suo catalogo nel Vangelo e negli Atti, invece di « Simon cananita » lo chiama « Simone lo Zelota ». [5]) Le due parole, delle quali una **(cananità)** è ebraica, e l' altra **(zelota)** è greca, hanno il medesimo significato: **cananita o zelota, ardente di zelo.** Gli

---

[1]) Giov. VI. 1-7.
[2]) Giov. XIV. 7-10.
[3]) Giov. I. 47.
[4]) Matt. IX. 9-13; Luca V. 27-32.
[5]) Luca VI. 15; Atti I. 13.

« Zelatori » formavano una delle più terribili associazioni giudaiche. Si chiamavano così perché volevano ad ogni costo, anche a mano armata, mantenere l' osservanza della Legge fra i connazionali, e rifiutavano d'ubbidire alle leggi de' Romani, che governavano il paese. Si buttarono alla campagna; si sparpagliarono in bande armate per il paese commettendo ogni sorta di violenze e di reati; finirono in un vero e proprio brigantaggio politico-religioso, che trasse alla guerra contro i Romani e alla completa rovina d'Israel.

**Toma** fu discepolo pieno d'amore per la persona di Gesù, e pronto a qualunque sacrifizio per lui, anche quando non era perfettamente sicuro che il Maestro non pigliasse qualche decisione imprudente. Un giorno, Gesù, lontano dalla Giudea dove i suoi nemici avevan cercato di lapidarlo, ebbe la notizia che Lazzaro, l'amico suo caro, a Betania, era malato. — « Torniamo in Giudea! » esclama egli ai discepoli. E questi: — « Maestro, i Giudei cercavano or ora di lapidarti, e tu vuoi tornar là ?» Ma Gesù insiste. Poi aggiunge: — « Lazzaro è morto; e per voi io mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo da lui ! » A queste parole, Toma, vòlto agli altri discepoli, esclama: — « Andiamoci anche noi, per morire con lui! » [1]) Toma non è del tutto sicuro che Gesù faccia bene a tornar là ad esporsi a esser lapidato e, questa volta, a morte; ma che importa ? S'egli vuole assolutamente farsi ammazzare, meglio morir con lui, che continuare a vivere senza di lui ! Toma, capace di slanci d'affezione personale come cotesto, fu però anche facile allo scoramento, e intepetre fedele dello scoramento e del dubbio de' proprj compagni. Quando Gesù risorto apparve la prima volta in mezzo ai suoi, Toma non c'era; era lontano. Lo scoramento l'aveva accasciato. — « Egli è risorto !.... » diceva la grande notizia che oramai gli giungeva da più parti. Ma la notizia era troppo bella per essere vera; e bisognerà che Toma possa **toccar con mano,** per arrivare a credere. Lasciate però che questo scettico onesto, che dubita non perché voglia sbarazzarsi della fede ma perché ha sete di credere, possa accertarsi del fatto; lasciate che la luce si faccia in quest'anima incerta, ma sincera, e il grido: « Signor mio e Dio mio! » non tarderà a prorompere dal cuore di Toma. [2])

**Giuda,** (« l' uomo di Kerijoth », [3]) è il solo rappresentante della Giudea e della ostilità giudaica nel collegio apostolico. La presenza di quest'uomo nel gruppo ha qualcosa di triste, di sinistro, di difficile a capirsi. Giuda s' era messo da sé nella folla di que' primi seguaci di Cristo; quindi, c'era in lui un principio di fede: e forse, un principio di zelo ardente per la Causa di Gesù. Al tempo stesso, era calcolatore, ambizioso, egoista. Il problema, dunque, era questo. Qual sentimento avrebbe vinto nel cuore di Giuda ? La fede purificata dallo spirito del Maestro o l'egoismo nutrito dall'orgoglio e dall'avarizia ? Gesù non lo respinse. Respingerlo, sarebbe stato perderlo. Lo accettò, e sperò di trarlo a migliori sentimenti. Ma vinse l'egoismo; l'egoismo trasse l'infelice alla delusione; la delusione lo trasse al tradimento; il tradimento al rimorso; il rimorso, alla disperazione; la disperazione, ad uccidersi.

---

[1]) Giov. XI. 1-16.
[2]) Giov. XX. 19-29.
[3]) **Giuda « l' Iscariota »: l' uomo di Kerijoth.** Giov. XIV. 22. **Kerijoth** (oggi **Kuriut**) si trovava verso il confine nordico della tribù di Giuda. Gios. XV. 25.

Il **Cananita** è il commentario vivente delle parole di San Paolo: « Iddio ha scelto le cose che il mondo reputa ignobili, le cose che il mondo disprezza, le cose che non sono, per annientare le cose che sono, affinché nessuno si glorj nel cospetto di Dio ». [1]) **Toma** dice ai discepoli di tutt'i tempi che il dubbio onesto, il quale nasce dal profondo bisogno di credere, conduce presto o tardi alla conquista del Vero. **Giuda,** col grido della sua disperazione: « Ho peccato perché ho tradito sangue innocente !... [2]) ha lasciato al mondo una testimonianza a favore del Cristo, più potente di quella di tutti gli altri apostoli assieme. La testimonianza d'un amico, d'un discepolo fedele, potrebb'essere indulgente per sovrabbondanza d'affetto; ma il mondo non può non credere alla testimonianza del traditore, il quale, non mentisce per giustificar sé stesso o per denigrare la persona che gli fu « pietra d'intoppo », ma, costretto dall'evidenza delle cose e da una coscienza che non è ancor morta, grida: « Il sangue che ho tradito, era sangue innocente !»

L'ultimo gruppo è quello degl'intimi di Gesù: il gruppo di **Pietro, Giacomo Giovanni.** Con questi tre Gesù entrò in casa di Giairo, al quale era morta la figliuola; [3]) questi tre chiamò ad assistere alla scena della sua trasfigurazione, [4]) e questi tre volle seco nel Getsemani, nell'ora tragica della propria agonia. [5])

**Pietro** conobbe Gesù per mezzo d'Andrea suo fratello. Gesù intuì subito l'animo dell'ardito pescatore, pieno d'energia, sempre pronto e il primo all'azione; e fissato in lui lo sguardo gli disse: « Tu se' Simone, il figliuol di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa (che voul dire **Pietra** ». [6]) A Cesarea di Filippo Pietro confesserà « il Cristo, figliuolo dell' Iddio vivente » « il Cristo di Dio »; [7]) e su questo primo confessore, su questo primo « cristiano » autentico, su questo carattere, che lo Spirito eterno renderà adamantino, Gesù edificherà la sua Chiesa. [8])

**Giacomo** è il fratello di Giovanni; ambedue figliuoli di Zebedeo; ambedue **boanergés** come li chiamò Gesù. [9]) **Bne reghesh,** « figliuoli del tuono » è modo ebraico che vale « tonanti », e definisce a meraviglia il loro carattere impulsivo, impetuoso. E ben si meritarono cotesto nome. Un giorno, Giovanni disse a Gesù: « Maestro, abbiam visto un tale, che non è de' nostri, cacciare dei demonj nel nome tuo; e siccome non era de' nostri, glielo abbiamo proibito ». E Gesù: « Non glielo proibite; poiché non c' è nessuno che, dopo aver fatto qualche opera potente nel nome mio, possa a un tratto dir male di me. Chi non è contro di noi è per noi ». [10]) Un' altra volta, Gesù, verso la fine del suo ministero, mentr' era avviato verso Gerusalemme, « spedì davanti a sé de' messi, i quali, partitisi, entrarono in un villaggio de' Samaritani per preparargli alloggio. Ma que' Samari-

---

1) I Cor. I. 28-29.
2) Matt. XXVII. 4.
3) Luca VIII. 49-56.
4) Luca IX. 28-36.
5) Marco XIV. 32-36.
6) Giov. I. 40-42.
7) Matt. XVI. 13-16; Luca IX. 18-22.
8) Matt. XVI. 18-19.
9) Marco III. 17.
10) Marco IX. 38-40.

tani non lo vollero ricevere. Allora Giacomo e Giovanni,, veduto ciò, esclamarono: « Signore, vuoi tu che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi ? » Ma Gesù, rivoltosi, li sgridò. E se n' andarono in un altro villaggio ». [1]) Ma lasciate che lo Spirito eterno santifichi que' caratteri rozzi, impetuosi, e vedrete qual maravigliosa trasformazione essi andranno a poco a poco subendo !

Giacomo diventerà il primo martire del collegio apostolico. **Erode Agrippa** [2]) farà troncare di spada, in Gerusalemme, cotesta preziosa esistenza; [3]) e il sangue di Giacomo, sparso nella santa città, illustrerà due cose: l' autorità che il figliuol di Zebedeo dovette avere in Gerusalemme dal giorno della Pentecoste in poi, e lo zelo, l'ardore, col quale dovette quivi esercitare il proprio ministero. Erode, uccidendo uno de' più cospicui fra gli apostoli, pensò senza dubbio d'aver ucciso la Chiesa. Giacomo non sarebbe stato il più esposto alla spada omicida del prepotente nemico, non sarebbe stato il protomartire del collegio apostolico, se degli apostoli non fosse stato il più eroico, il più generoso.

**Giovanni** passò anch'egli, come Andrea e Simone, dalla scuola del Battista a quella di Gesù; [4]) e mentre i compagni sono colpiti dalle opere potenti che Gesù compie, o raccolgono con cura gl'immortali ammaestramenti del divino Maestro, Giovanni si unisce più di tutti intimamente alla persona di Gesù, ne intuisce lo spirito, e ne riceve nel cuore, più che la parola, l'onda dell'ineffabile, divino sentimento. L'immagine di Giovanni va man mano trasfigurandosi nei ricordi storici che di lui ci rimangono. Giovanni è l'apostolo dell'amore; quindi, l'apostolo dell'ideale; e se vogliamo capire colui che nel collegio apostolico su tutti quanti com'aquila vola, bisogna che ci lasciamo anche noi portare dallo Spirito eterno in alto, in alto, quanto più sia umanamente possibile, vicini all'ideale.

---

1) Luca IX. 51-56.
2) **Erode Agrippa** ebbe come zio, l' assassino del Battista; come nonno, il persecutore di Gesù.
3) Atti XII. 1-2.
4) Giov. I. 35-42.